

PRESENZA

PERIODICO INDIPENDENTE
DEL MEZZOGIORNO

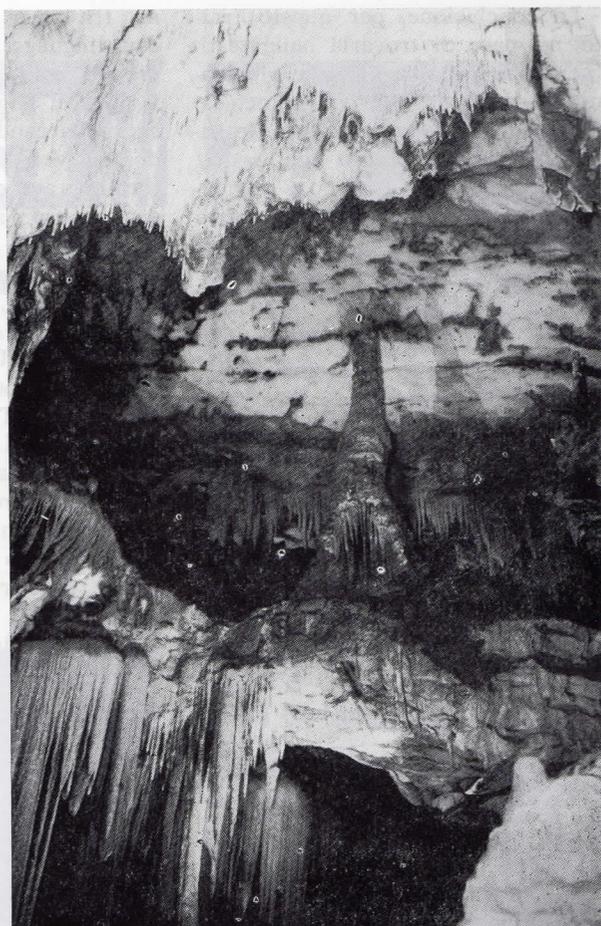
Anno XX / N. 9 / Novembre 1991

Sped. in abb. post.
Gruppo III/-70%

Venti anni
a servizio
della cultura



Le radici antiche



La civiltà italica, rappresentata dagli Osco-umbri (SOP-sci-SUM-Fri), dai Latini e dai Romani, nonché da gruppi minori, come un grande mosaico che apre la via alla civiltà europea, non può prescindere dagli Etruschi (e-TUR-u-s-ci); anzi i riferimenti debbono cominciare proprio da questi, che hanno lasciato tante testimonianze, fatto scuola ai Romani. La difficoltà di inquadrarli in maniera chiara è sempre derivata dal problema della lingua; pur conoscendo gli apporti alla civiltà italica, la mancanza di legami, o la poca attinenza al mondo indeuropeo, ne ha segnato un limite, anche se libri di ogni livello ne presentano aspetti notevoli, desunti dall'archeologia e da tutte le testimonianze storiche, che le fonti antiche ci forniscono. Negli ultimi tempi, col metodo combinatorio, si sono scoperti alcuni termini; tuttavia certe desinenze lasciano perplessi. Lo studio non può andare avanti, innanzitutto se non si ritocca l'alfabeto; tolte la b/d/o che non pronunciavano, va considerato che la L oscilla tra valori incerti (S/th e L), la CL ricalca il KS greco (CLan/CSan/San «figlio»), si verifica l'ambivalenza di th/ch,

per S (seCH/seS «figlia», zilach/zilath per ksithas «re»); ecco un alfabeto più rispondente a quella lingua: A (b) C (d) E V Z (cs/ks) h th/ch/s I K/s L L/s M N CL/CS/S (o) P^o Q R S/S^o T U S PH CH/S 8/f; la 8 si può leggere in lidio. L'ambiguità della L, in lidio viene espressa con un segno reso col lamba greco, qui uso una L maiuscola: PaLmLuL «re», tolta la M predesinenziale, come in etrusco leth-a(m)sul/leteo(?) da lethasus, si scopra pas-sus, padre del futuro «re» greco BAS-i-Leùs, da BAS-i-Seus; si deve restare nell'ambito suggerito, se si vuole andare incontro all'etrusco; la serie numerica è quella che meglio ne testimonia i prestiti, con più chiarezza e vigore; si scoprono le influenze a cui andò incontro questo popolo, prima di emigrare in Italia; bisogna confrontarli con le cifre pertinenti alla lingua assira e a quelle dei popoli dell'Asia Minore, tra i quali si riconoscevano (si consideravano «consanguinei dei Lici»); si pensi all'assiro eDU, ISTen «uno», ed agli etruschi THU ed ESL «uno, primo»; per brevità faccio riferimento al MI= IIII, detto in luvio MAUwa-, in nesico MIuwa-, in etru-

sco MACH, o MUv-; all'etr. HUTH «5» (häs), rispetto all'assiro HAS-satu I/5; etr. SA, SE, ass. SEssu; etr. SEMph, ass. SIBu; ma quello che più stupisce sta nel dieci, per l'assiro eSRu, etr. SAR(is), da eSARis, etr. huthzars, per hus-saris «15»; fin qui ci troviamo in un mondo poco indeuropeo, che, semmai, ci indica quanto l'Oriente si sia spinto fin qui da noi, ma gli Etruschi conservano un'altra decina: -alchls «10», proprio indeuropea; si constati la radice KAS/KAR/AS/AR, comune a parti del CORpo (CARne, C(e)Rine, CUOre...), come COS-to-la, gr. OS-teon (kosteon) «Os-so» (kos-so), gr. CHEIR «mano» (KEIS/KAS); con la L/S e CH/TH/S, -aLchLs/ -aLthLs si chiarisce immediatamente: (K)AS-th(a)-Ses «mani», nesico KIS-sa-ras, (K)AS-tar «mano», luvio (K)IS-saris «mano», quindi -AL-th-Les/ -AL-s-Les/ -ASSares/ KAS-teres «mani»; le decine, che compongono il numero semph-alchls, specificano il settanta/ sette-dieci/mani; similmente al lt. DE-CEM «due-mani», da due e KES/ KERS: duo-keres, mentre quelli che adoperano l'ideogramma SU «mano», scrissero il dieci con DE-SEM/ de-SU-ss.

La conclusione, per questo tratto, mi pare di trovarla nelle testimonianze qui raccolte, che riportano gli Etruschi (il cui nome, là, poteva suonare diverso) tra le civiltà orientali, accanto agli Assiri/Lici/Luvi/Frigi/Cari... La sequenza numerica così ordinata, offre spunti di riflessione:

- 1 THU (assiro eDU, nesico eDA).
- 2 zal (sas).
- 3 Ci, ce (hurric kik).
- 4 mach (mas), muv-alchls/ 40, (MIuwa-, MAuwa-).
- 5 huth (hus) (assiro HAS-sa-tu).
- 6 sa, se (assiro SEssu, ma anche il lt. SE-ks, gr. (s)E-ks/SE-ss) (si badi al s/k: lidio Artimus e Artimuk, identiche, per Artemide; il greco es/ek/eks).
- 7 semph (SE-s-w, penso il 2 dell'altra mano).
- 8 cezp (ce-s-w, (k)OC-to, sscr. (k) AS-TAN « 8 »).
- 9 nurph- (nu-s-w/ nu-n-w, gr. (e) nne(w)a).
- 10 saris, sar-(venas)/ decemviri; forse zathrumus, da zar-tu-ms/ sar-tu-ms « 10° ».
- 10 -alchls (-alchuz, -alchus, -alchals, -alch); come esposto in analisi.

Ma l'oriente di quei tempi si cela in molte altre parole; si pensi al Fegato di Piacenza, ritenuto un oggetto culturale, mentre deve considerarsi un calendario, solo per la suddivisione che lo distingue; ma sotto, nei lobi, sta scritto usil « sole », non diverso dall'ideogramma USA, UTU « sole », USA-las « solare », paragonabile agli etruschi USils, USlane ed USli « solare »; accanto vi è tivr, tradotto « luna », una simile al TIWAT « sole », TIWA-(ta)lis « solare »; nella TLE 874 leggiamo Tmia « costruzione », là in Oriente l'ideogramma desinenzato TU-mia. Quindi conservavano memoria anche degli ideogrammi: LUCUmone « re », ideogramma LUGAL « re », E-nas « tempio », o EN-nas « signore », Tins « dio », ideogramma D-nas, etr. Tinia « Giove ». Un'attenzione tutta particolare va riservata al Zilach etrusco; con CSIt~~pas~~ (si ricordi ZI-cu/CSI-cu « scrivano ») ci avviciniamo al persiano xsayathiya/ ksithia « re »; eloquente la preposizione etr. ES-t-la, non molto dissimile dalla nesica IS-ta-r-na/IS-ta-s-sa; ES-tla si sviluppa da ES/EIS/IN-te-sa, IN-te-ra/in-t-ra (IN-te-re-Fa), lt. IN-Ter.

Gli Etruschi lasciarono quelle zo-

ne, tra paesi assiri ed indeuropei, con linguaggi simili al greco, ma diversi, come vedremo per il licio, il lidio, il frigio, il cario, il luvico, ecc.; sbarcando da noi, o scendendo dal Veneto, avranno assimilato termini autoctoni; altri del tipo osco-umbro, sempre che non abbiano attinto alla stessa fonte come per l'osco TAnGinud « patto, disposizione », rispetto all'etrusco THUnCHulthl/TUGunss « patti », da TUG-u-s-ses/TUGusths, radice TAG, greco TAS-soo/TAG-soo « ordino »; per gli uni TAGinus, per gli altri TAGinuses, N infisso.

E' questa la ricerca che va continuata, scoprendo sempre maggiori collegamenti; ci si può imbattere nell'eteo spisur « salute », a fronte dell'etrusco sval-ce « ha vis-

suto », al nostro SAL-ve/ SALute, da SvALute.

Termino con altri suggerimenti circa le origini, quelle che si celano in poche bilingui rimaste: TLE 545, Unata « asinio », tradotto con OTacillus « asinio »; la radice va rintracciata nel sanscrito ASva « cavallo », nell'eteo AS-wa « cavallo »; con il passaggio ad AK si ebbe il latino EQ-uus/EK-wus, ad AP il gr. IP-pos/ IK-wos, con AT, il nostro OTacikulus, e U-na-ta, da US-na-ta, ASino(-njo), ed il gr. O(S)-nos/ ASino; la -ta= jo: US-na-sa/ Us-na(-s) ja/ AS-i-n-jo.

Prossimamente proporrò tutte le bilingui, sperando di contribuire a chiarire meglio questo enigma, arcaico e lontano.

Angelo Di Mario

